



**Home Page**

**La Casa Editrice**

**Le novità**

**Ricerca Catalogo**

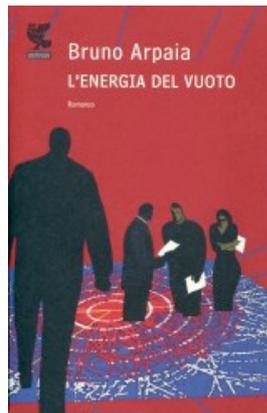
**Autori**

**Collane e Generi**

**Appuntamenti**

**Trailer**

**Foreign Rights**



## L'ENERGIA DEL VUOTO

Autore: **Bruno Arpaia**

Pagg. 266

€ 16.50

Narrativa

Collana: Narratori della Fenice

In libreria dal: **13 Gennaio 2011**

Libro **disponibile**



### IL LIBRO

È notte, su una stradina di montagna in Svizzera. Un'auto procede veloce, diretta a Marsiglia. A bordo un uomo, Pietro Leone, funzionario dell'Onu a Ginevra. Accanto a lui dorme il figlio Nico, una console stretta fra le mani, i jeans a vita bassissima come ogni adolescente che si rispetti. I due sono in fuga, anche se nemmeno Pietro sa da cosa sta fuggendo. La sola certezza è che da giorni qualcuno tiene sotto controllo i suoi movimenti e che la moglie Emilia Viñas, spagnola, ricercatrice al Cern, la sera precedente non è tornata a casa. La donna è la responsabile di uno degli esperimenti con il Large Hadron Collider, l'Lhc, il più potente acceleratore di particelle mai costruito al mondo. Emilia ama il suo lavoro, al quale spesso, necessariamente, sacrifica la famiglia e soprattutto il rapporto con Pietro, che sembra giunto a un punto morto. Del resto, quella della fisica, da Einstein alla teoria delle stringhe, è un'avventura troppo affascinante.

Cerca nel sito:

vai

**Download**

Vai al sito  
[www.ilibraio.it](http://www.ilibraio.it)



Lo scopre anche Nuria Moreno, giornalista di Madrid giunta al Cern per realizzare un servizio per il suo giornale e conquistata da quel mondo all'inizio tanto lontano da lei. E proprio grazie alle sue domande, che si fanno via via più puntuali, veniamo coinvolti in un universo che a molti appare misterioso e incomprensibile, ma che in queste pagine si racconta e si manifesta con l'immaginazione e la passione che lo animano, rivelandosi intessuto della stessa sostanza, dello stesso desiderio di conoscenza, degli interrogativi sul futuro e sulla vita che agitano tutti noi... Da chi stanno scappando Pietro e Nico? Dov'è finita Emilia?

### **I GIUDIZI**

"Bruno Arpaia è uno di quelli che affrontano l'arte e la letteratura con l'unica ambizione di essere coerenti con la vita e con l'epoca che gli è toccato vivere."

**Luis Sepulveda**

### **UN BRANO**

"C'erano quasi. Gli ultimi calcoli, le ultime tarature con i raggi cosmici, altre simulazioni con dati Monte Carlo, le ultime verifiche dei calorimetri e delle camere a muoni, e poi, quando arrivava il benedetto fascio, sarebbero stati pronti per partire. Emilia sollevò lo sguardo dallo schermo e sbirciò Rudy con un sorrisino, ma a lui sembrò che sul suo viso ci fosse più stanchezza che soddisfazione.

«Ora smettiamo» disse. «Siamo troppo stanchi. Meglio farle domani, le verifiche... Abbiamo ancora tempo...»

Erano le otto e mezza e fuori era già buio, ma lì, al centro di controllo provvisorio, a un centinaio di metri sotto terra, le stesse luci al neon perennemente accese facevano confondere le due di notte e le dieci del mattino.

«Va bene» si decise Emilia. «Però domani ricontrolliamo tutto dal principio.»"

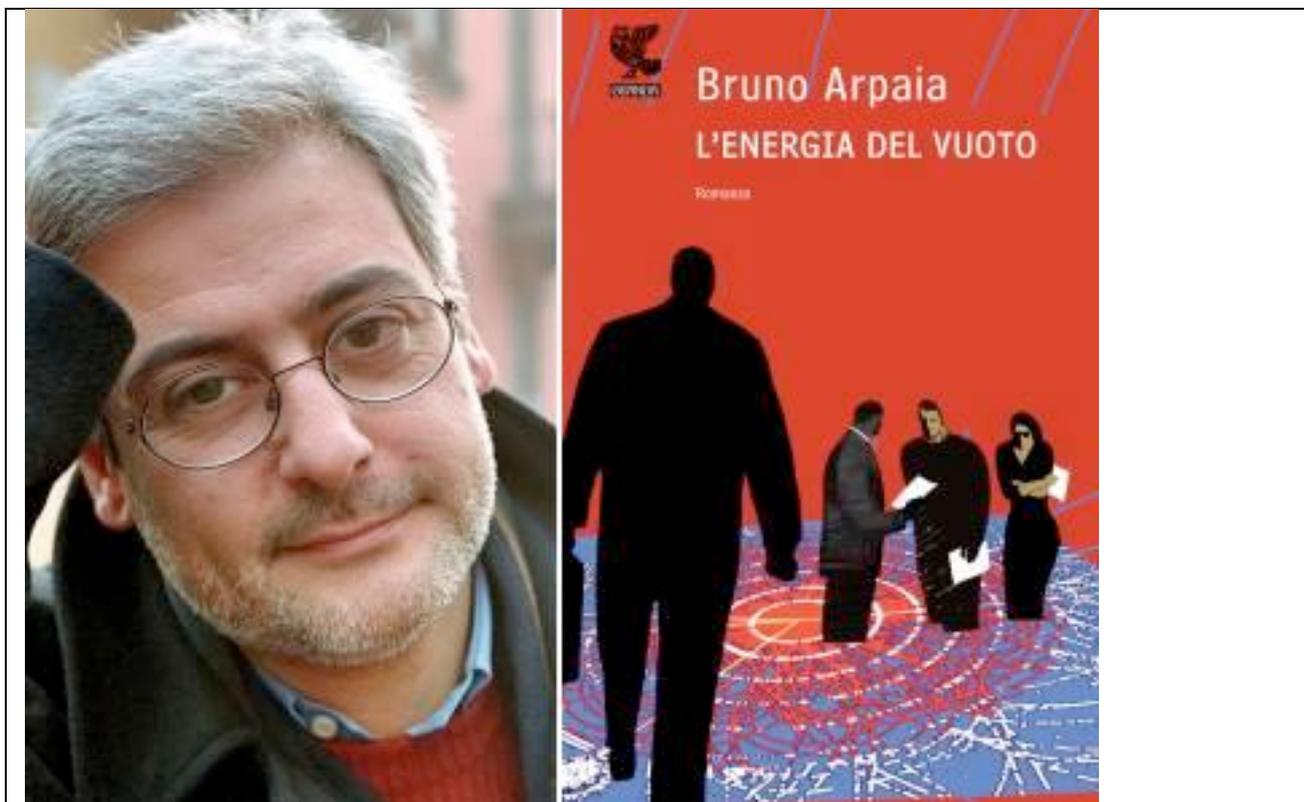
**L'AUTORE**

**Bruno Arpaia**

# L'energia del vuoto – Intervista a Bruno Arpaia

Autore: **Barbara Greggio**

Mercoledì 16 febbraio 2011, 10:06 SUL ROMANZO



*...una particella può entrare in palcoscenico, però, facendolo, lo incurva e lo modifica, così il palcoscenico diventa a sua volta un attore, cambiando le caratteristiche della particella...*

Addentrarsi tra le pagine del nuovo romanzo di Bruno Arpaia è come inerpicarsi su una roccia a strapiombo sul mare, sospinti verso il nulla da raffiche di vento scostanti e improvvise. Si fa giusto in tempo ad abituarsi alla narrazione letteraria che, d'un tratto, ci s'imbatte in formule, numeri, definizioni. La fisica si fa acqua che impregna le parole e s'insinua sotto la pelle del lettore. I cambi di scena repentini, così come lo spostamento irregolare sulla linea del tempo, accelerano il racconto. I ruoli sociali s'invertono con un padre attento e presente nella vita del figlio e una madre fagocitata dai sotterranei del CERN. Il lavoro di Emilia apre una falla nel rapporto coniugale, generando in Pietro il tormento della solitudine. Le metafore che Arpaia distribuisce con sapiente alternanza lungo la narrazione coinvolgono il lettore, conducendolo al cuore del racconto: la fisica. Chi non è avvezzo alla scienza, a neutrini, quark, stringhe e gravità potrebbe temere di perdersi per strada, di non comprendere, di annoiarsi. Non è così. Le spiegazioni scientifiche sono affidate alle parole semplici e dirette di Emilia e dei suoi collaboratori, intenti a spiegare la loro misteriosa professione a una giornalista spagnola. Leggere queste pagine è come assistere a una lezione privata, popolata da segni alla lavagna,

slide sullo schermo, mani alzate a interrogare. Le risposte arrivano senza presunzione, poche sono le certezze, molti i dubbi. E poi ancora l'intrigo, una fuga – apparentemente senza motivo –, un susseguirsi di strade provinciali, campagne, piccole città, telefono spento e occhi guardinghi. Pietro e suo figlio corrono contro il tempo, contro un mistero che non possono risolvere da soli, potendosi affidare solo all'istinto. Emilia si trasforma improvvisamente in un soldato coraggioso, senza troppa convinzione. Si affida a un destino che forse è già scritto, perché talvolta, presente, passato e futuro si sovrappongono.

Il vuoto, con la sua energia, è il fulcro di questo romanzo, perché anche nel vuoto c'è qualcosa da scoprire. Come nella vita, anche nella scienza esiste la vibrazione di un attimo. Quando le pagine si tingono di fumo, terrorismo, fondamentalisti e intrighi internazionali, il battito di un'intuizione cambia la vita dei protagonisti.

“L'energia del vuoto” (ed. Guanda) è uno di quei testi che i ragazzi dovrebbero studiare a scuola per imparare che la vita, la scienza, la letteratura, i sentimenti altro non sono che facce diverse dello stesso solido.

**La fisica è spesso ritenuta un argomento di nicchia, per conoscitori esperti. Leggendo il tuo romanzo, invece, ci s'imbatta in un mondo ricco di fascino e trasparenza. Sembra quasi che la curiosità scientifica sia insita in tutti noi in forma latente. Cosa conduce all'esplosione di questo sentimento?**

Forse il fatto che la fisica contemporanea, al di là dei suoi tecnicismi, riservati agli esperti, è tornata a porsi le domande fondamentali, quelle che si ponevano già i presocratici e che assillano noi oggi: che cosa siamo, da dove veniamo, cosa sono davvero la materia, lo spazio, il tempo? Del resto, la fisica è solo un modo come un altro per esplorare i confini di noi stessi e del nostro mondo, per vivere l'avventura e la passione della conoscenza. Nel corso del XX secolo, infatti, la relatività e la quantistica hanno rivoluzionato il nostro universo e perfino il modo in cui pensiamo alla scienza stessa. Oggi la scienza, esattamente come l'arte, usa molta immaginazione, si occupa sia di verità sia di bellezza, è più incerta, indeterminata: più misteriosa. Insomma, come ha scritto John Banville, «a un certo livello, essenziale, l'arte e la scienza sono talmente vicine che è difficile distinguerle».

**Nella narrazione dai maggiore importanza agli eventi e non al loro susseguirsi temporale. Cosa rappresenta, per te, il tempo?**

Per me è un'ossessione, la vera molla che mi spinge a scrivere, e costituisce infatti il *fil rouge* di tutti i miei romanzi. Credo che chiunque racconti storie si occupi di una cosa evidente: che esiste il tempo e che la nostra vita è vissuta in quanto tempo. Raccontare storie, insomma, significa occuparsi del tempo, del fatto che dentro il tempo la nostra vita ha un termine. Perciò le teorie fisiche che, da Einstein in poi, mettono in discussione il «tempo assoluto» e oggettivo di cui parlava Newton o che mettono addirittura in dubbio l'esistenza stessa del tempo dovrebbero far parte del bagaglio di qualunque narratore. In questo libro ho cercato, con le armi della narrazione, di far esperire al lettore la possibilità di un tempo diverso dalla nostra comune percezione, di un tempo, per così dire, più fondamentale, di un «tempo proprio», come lo chiamava Einstein. Ognuno potrà leggere il romanzo montandolo secondo il proprio particolare tempo, per scoprire forse che quella linea ininterrotta che va dal passato al futuro, passando per il presente (che è il comune

modo di noi occidentali di percepire il tempo), potrebbe essere soltanto un'illusione.

***Sono dubbiosi, i fisici. È nel dubbio che nasce il desiderio di sperimentare?***

Certo. Soltanto i fondamentalisti, religiosi o meno, credono di possedere già tutte le risposte: ulteriori domande sgretolerebbero il loro sistema chiuso, totalizzante, e conseguentemente il loro potere. Per questo ne hanno paura e tentano di imporre i propri dogmi a tutti i costi. Come faccio dire a uno dei miei personaggi: «lo penso che raccontare sia, come la scienza, fare domande complicate al mondo, che portano ad altre domande complicate e mai a risposte definitive e certe».

**Il tuo stile è un elemento di originalità nel panorama letterario contemporaneo. Misceli terminologie scientifiche e raffinate metafore con eleganza e rapidità. Ti senti più attratto dalla narrazione o dalla conoscenza?**

Non credo che narrazione e conoscenza siano due concetti antitetici. Anzi. La narrazione è forse il più antico strumento di conoscenza dell'umanità: consente di elaborare e trasmettere passioni, emozioni, ragioni e soprattutto esperienza, la quale, come diceva già Walter Benjamin negli anni Trenta del Novecento, è proprio ciò di cui l'uomo moderno è stato privato. Il racconto, insomma, è una grande forma di conoscenza, serve a fare in modo che il vissuto non vada del tutto perso. In fondo, è un modo di opporsi alla morte. Se fossimo immortali, forse non racconteremmo storie. E intanto, nell'ordinare la vita nel caos di un racconto, impariamo a conoscerla meglio e a scoprire noi stessi e la realtà.

# Il Cern è un bestseller

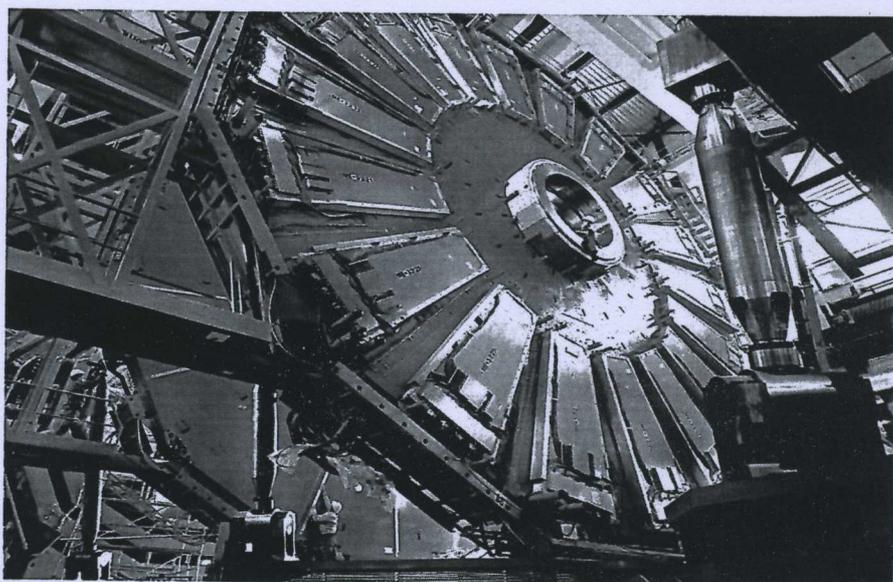
**In principio è stato Dan Brown. Poi è arrivato McEwan. E boom di scrittori affascinati dalla fisica. Ecco perché**

DI PAOLA EMILIA CICERONE

**M**acchine gigantesche, intrighi internazionali. Ricercatori come detective, a caccia dei segreti dell'universo, e qualche volta del potere che deriva dal conoscerli. Si tratti di fiction di consumo o letteratura di qualità, la narrativa ha scoperto la fisica. Disciplina ostica come poche, ma che offre intriganti opportunità a chi voglia raccontare un antieroe disincantato, che pretende però di salvare il mondo - come ha fatto Ian McEwan nel suo ultimo bestseller "Solar" (Einaudi) che ha come protagonista un premio Nobel per la fisica ed è stato definito da "Time" «il primo grande romanzo sul riscaldamento globale». Oppure sceglie di giocare tra spazio e tempo come Bruno Arpaia nel suo "L'energia del vuoto" (Guanda), un thriller che ruota intorno agli esperimenti dell'Lhc, il gigantesco acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. «La scienza, che pone domande fondamentali», osserva Arpaia «e la fisica, che si fa sempre più indeterminata e complessa, stanno ricomponendo la storica frattura tra le due culture».

In realtà, a rendere famoso il più grande centro di ricerca sulle particelle elementari del mondo ci aveva già pensato Dan Brown nel 1999 col suo "Angeli e demoni", in cui i cattivi trafugano l'antimateria progettando di far saltare in aria il Vaticano, mentre i buoni indagano il segreto del Big Bang con l'idea di trovare un parallelo con la Genesi. Questo per dire che nel blockbuster americano - rilanciato dal film interpretato da Tom Hanks - di scienza vera ce n'è proprio pochina.

Mentre nel romanzo di Arpaia torna in scena il Cern vero: «Una realtà aperta e



RIVELATORE DI PARTICELLE DEL CERN DI GINEVRA

globalizzata, lontana mille miglia dagli intrighi descritti da Dan Brown», commenta lo scrittore. Che, però, nel suo libro usa le storie incrociate di una ricercatrice in fuga da un misterioso pericolo e di una giornalista che cerca di capirlo: un pretesto per interrogarsi sulla struttura del tempo. «Un mistero sul quale la fisica oggi propone riflessioni di grande fascino: gli scienziati usano l'immaginazione quanto gli artisti, se non di più», osserva Arpaia. Ed è una sfida ai canoni convenzionali la sua: proporre un intreccio in cui lo scorrimento lineare della vicenda si frammenta e si avvita su se stesso. «Anche la concezione del tempo in "Cent'anni di solitudine" fa riferimento alla relatività», ricorda.

Ma il dialogo tra fisica e narrativa non

si esaurisce qui. Un piccolo editore romano, Cavallo di ferro, ha portato in libreria il portoghese "Einstein e la formula di Dio" di José Rodriguez Dos Santos, bestseller nel suo Paese grazie a una trama che associa spy story, cosmologia e bombe atomiche infilandoci dentro anche l'Intelligent Design. Una tentazione alla Dan Brown, che colpisce anche "L'ultima risposta di Einstein" degli spagnoli Alex Rovira Celma e Francesc Miralles, Newton Compton, nel quale si immagina una misteriosa equazione capace di cambiare la storia. E che riecheggia nel thriller di prossima uscita con Rizzoli: "L'anomalia di Escher" di Massimiliano Pieraccini, spy story ambientata tra il Centro di fisica di Erice e i reattori della ex Urss. E, per seguire al meglio il guru Dan Brown, vede anche un'apparizione del papa. ■

## E il Big Bang diventa una sit com

Quattro genietti un po' goffi alle prese con una fascinosa vicina di casa: è proprio l'immersione nel mondo della ricerca a fare il successo di "Big Bang Theory", una sit com della Cbs, il programma serale più visto della rete per la fascia di spettatori tra i 18 e i 50 anni, trasmesso anche in Italia da Mediaset. Ambientata al Caltech di Pasadena, la serie racconta le interazioni

di quattro scienziati, un fisico sperimentale, un fisico teorico, un astrofisico e un ingegnere aerospaziale, con una decorativa quanto svampita vicina di casa. Quando non si occupano della vicina, i quattro discutono progetti di ricerca raccontati grazie alla consulenza di David Saltzberg, professore di fisica e astronomia alla University of California di Los Angeles.